



Il percorso

Dalla collezione Fenaroli Maffei, la storia lungo i secoli

• Il dipinto venne poi acquisito nella collezione romana di Pietro Toesca, da dove era uscito molto raramente

La storia del «Buon Samaritano» del Romanino è una storia che attraversa i secoli e racconta del grande amore per l'arte da parte di chi nel tempo lo ha tenuto tra le mani, fino ad arrivare ai nostri giorni.

Il dipinto, di straordinaria fattura, era inizialmente nella celebre collezione bresciana Fenaroli Maffei probabilmente fino alla seconda metà del XIX secolo per poi essere acquisito nella collezione romana di Pietro Toesca, il grande medioevalista allievo di Venturi, amico di Berenson, maestro tra gli altri di Argan, Longhi e Zeri.

Da lì uscì molto raramente, una volta in occasione della mostra sul Romanino a Brescia nel 1965 e in quella occasione fu studiato tra gli altri da Gaetano Panazza e Camillo Boselli; una seconda volta fu esposto al Castello del Buonconsiglio a Trento

nel 2006: «Ora torna a casa e questo Romanino ha per noi molti significati. Certamente il volto del Samaritano con il suo trasmettere il potente messaggio di amore, di compassione, di pietas non può non colpire nel profondo chi della filantropia, della cura e della assistenza verso gli altri ha fatto una parte silenziosa, spesso privata, della propria vita e di quella espressione e di quei gesti si trova indivi-

dualmente partecipe. Un'altra ragione che troviamo davvero molto importante per riportare a casa questo di-

pinto - dice ancora Flavio Passotti - è che riportarlo a casa dopo quasi due secoli, farlo riscoprire, metterlo a disposizione di Brescia, significa far capire come Fondazione Tassara vuole essere al servizio e parte di quel ricchissimo patrimonio civico della città e della provincia: è un atto di generosità attraverso l'arte, nello spirito di Romain Zaleski che volle e sostiene la Fondazione».

E da oggi per i bresciani sarà possibile ammirarlo nello spazio di via Privata de Vitalis in città.



Un momento della presentazione ieri al MiT a ieri in città

